

Da Usa, Gran Bretagna e Australia schiaffo anche alla Ue

Il patto che sfida la Cina

di Paolo Garimberti

Non si può non riconoscere al presidente Biden una certa ostinata coerenza. Come aveva già dimostrato nel rigore con il quale ha voluto che fosse rispettato il termine per il ritiro dall'Afghanistan nonostante i suggerimenti dei servizi di intelligence e di sicurezza. Ostinazione e coerenza hanno del resto marcato tutta la sua lunga carriera politica: nella commissione esteri del Senato e anche durante la vice presidenza con Barack Obama. Sarebbe perciò fuorviante pensare che la partnership trilaterale con Londra e Canberra per dotare l'Australia di sottomarini a propulsione nucleare sia una risposta alle critiche per la disastrosa evacuazione da Kabul e un modo per rilanciare la leadership degli Stati Uniti sul piano internazionale. L'accordo con Gran Bretagna e Australia è piuttosto la prima mossa concreta di una strategia enunciata sin dai primi giorni di presidenza, il cui obiettivo fondamentale è il contenimento della Cina e il controllo dell'Indo-Pacifico. E anche il ritiro dall'Afghanistan (al di là della coerenza con le convinzioni di Biden) è stato strumentale a questo disegno. Le reazioni entusiastiche di Giappone e Taiwan all'annuncio della Casa Bianca e la risposta furibonda della Cina ne sono la controprova.

Anche la tempistica della scelta del presidente contiene messaggi molto chiari. È stata annunciata dopo una telefonata con Xi Jinping, la prima da sette mesi a questa parte, che, nonostante le distensive citazioni poetiche del leader cinese, non ha sciolto il gelo tra Washington e Pechino, che si era formato nell'incontro in Alaska tra il segretario di Stato Blinken e il consigliere per la sicurezza nazionale Sullivan e le controparti cinesi, dove c'erano state ruvidezze verbali assai fuori dai canoni della diplomazia. Nella telefonata della scorsa settimana, Xi ha evitato di rispondere alle sollecitazioni della Casa Bianca per un vertice bilaterale (che invece Putin aveva accettato nonostante Biden gli avesse dato del "killer"). Un motivo di più per il presidente Usa per alzare il tiro verso Pechino. Ed è arrivato l'annuncio dell'intesa per i sottomarini nucleari all'Australia (finora l'America li aveva forniti soltanto alla Gran Bretagna). Non certo a caso, poco prima del discorso che Biden pronuncerà all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. E a meno di due settimane dal vertice, in presenza, dei leader del Quad, acronimo di

Quadrilateral Security Dialogue, l'alleanza che lega Stati Uniti, India, Giappone e Australia e che la Cina ha più volte attaccato come "la Nato dell'Asia". Era stata proprio una riunione del Quad, il 12 marzo, quella volta online causa pandemia, il primo atto di politica estera del neo-eletto presidente Biden, nel quale aveva indicato che la sua strategia internazionale si sarebbe focalizzata sull'Indo-Pacifico. Ora, con l'accordo Aukus (*Australia-United Kingdom-United States*), il Quad si arricchisce di fatto di un nuovo membro, la Gran Bretagna, che, dopo il Quad di marzo, aveva già anticipato le sue intenzioni inviando una flotta nel Pacifico a supporto della linea di contenimento della crescente potenza navale della Cina. Boris Johnson procede baldanzoso nel disegno, più romantico che realistico, di quella "Global Britain" che dovrebbe compensare la Brexit e proiettare la Gran Bretagna verso un ritorno al glorioso passato della Royal Navy e della diplomazia delle cannoniere.

La Cina ha reagito furiosamente parlando di "una mentalità retrograda da guerra fredda a somma zero". Perché ha percepito l'annuncio di Biden come uno schiaffo diplomatico a Xi Jinping dopo una telefonata dai toni comunque distensivi. Ma soprattutto perché, dopo gli Stati Uniti e il Giappone, vede nell'Australia (dalla quale è partita l'iniziativa dell'accordo Aukus) un potenziale rivale nel controllo dei mari, tenuto conto della superiore capacità, in termini di autonomia e di armamenti, dei sommergibili nucleari rispetto ai convenzionali.

Anche la Francia è furiosa, ma per motivi più mercantili. Si è vista scippare 90 miliardi di dollari per fornire all'Australia 12 sottomarini convenzionali e le parole del ministro degli Esteri di Parigi verso Canberra e Washington sono state vicine al limite del consentito in diplomazia tra alleati: "mancanza di coerenza di cui la Francia può soltanto dispiacersi". Ma lo stesso Jean-Yves Le Drian ha riconosciuto che l'accordo deve servire da lezione per l'Europa. Con gli Stati Uniti sempre più rivolti al Pacifico e all'Asia, con la forza militare britannica ormai definitivamente volta verso altri obiettivi, la "necessità di una strategia europea autonoma", di cui si è tanto parlato in questi giorni, non è più soltanto un'opzione. È una necessità impellente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA